

«Mercati mondiali con le ali Ma ora è meglio essere cauti»

INVESTIMENTI / Indici ai massimi, grazie a fattori positivi come la buona tenuta economica e gli utili aziendali elevati Cribari (Bluestar): «Azioni, obbligazioni e oro hanno corso molto, ma ora questi asset iniziano ad essere troppo affollati»

Roberto Giannetti

I mercati vivono un momento magico, e sono praticamente ai massimi. Mentre l'oro, il bene rifugio per eccellenza, è rientrato sotto i 4.000 dollari l'oncia, dopo aver sfiorato i 4.360 dollari solo due settimane fa. Quindi la situazione sembra idilliaca per gli investitori.

Eppure lo scenario geopolitico resta teso, e ai due conflitti in corso, Ucraina e Gaza (che rischia di non essere risolto definitivamente), si sta aggiungendo anche quello fra Stati Uniti e Venezuela. E il tema dei dazi nel complesso resta aperto.

Ma allora quali sono i motivi di questa buona evoluzione? E quali sono le previsioni per il futuro dei mercati? Lo abbiamo chiesto a Mario Cribari, partner e responsabile della strategia di investimento di BlueStar Investment Managers a Lugano. «Tranne per qualche raro momento di volatilità - afferma - i mercati azionari, ma non solo, continuano a sfondare nuovi massimi. Gli elementi maggiormente caratterizzanti l'umore positivo degli investitori sono stati: la buona tenuta economica globale (comprese Cina ed Europa, date per morte pochi trimestri fa), la mancanza di una evidenza inflattiva nonostante le tariffe commerciali, la fine dell'incertezza sulla guerra commerciale culminata con la tregua tra USA e Cina, ottime pubblicazioni degli utili societari, il continuo flusso di notizie positive su nuovi contratti ed investimenti in AI, politiche fiscali e monetarie espansive a cui si è aggiunta alla fine anche la FED».

Molto ottimismo

«I mercati quindi, nonostante una lunga serie di incertezze, hanno alla fine scommesso su una risoluzione di tali problematiche e su uno scenario



Per gli operatori è stato un periodo positivo. Ma bisognerà vedere come sarà il 2026.

©CDT/PUTZU

Sul listino americano

la concentrazione su pochissimi titoli sta diventando preoccupante

complessivamente positivo».

«Tutto è bene ciò che finisce bene? Dipende. Se a breve termine stiamo tutti contando con il fiato sospeso i giorni che mancano alla fine dell'anno, viste le performance alquanto soddisfacenti per chi come noi ha creduto in questo rally, d'altro canto cominciamo a nutrire maggiori timori per il 2026».

Non mancano i rischi

«Innanzitutto - sottolinea - alcune valutazioni sono esagerate soprattutto dei listini americani dove la concentrazione su pochissimi nomi (per quanto società fantastiche) è preoccupante. Quindi la prima regola è certamente quella di diversificare al di fuori degli USA e al di fuori della tecnologia. In secondo luogo, è proprio l'industria dell'AI a suscitare dubbi sulla sua sostenibilità di medio termine. Troppi investimenti, troppa euforia, in alcuni casi troppo debito e qualche dubbio sui ri-

torni economici degli stessi. Aggiungiamo un certo rischio economico, pur se ad oggi non vi sono segnali imminenti di un grave peggioramento, e soprattutto il rischio di inflazione. Perché seppure sia vero che ancora l'aumento delle tariffe non si è visto, siamo convinti che al 2% di target non si possa tornare (a meno di una recessione) e di conseguenza le aspettative di tagli dei tassi della FED sono forse troppo ottimiste».

«Infine - conclude Mario Cribari - questa considerazione è centrale: riteniamo assolutamente non sostenibile il "rally di tutto" che con una correlazione perfetta ha visto salire insieme attivi che dovrebbero invece essere scorrelati. Qualcosa deve cedere. Per chi costruisce portafogli è arrivato il momento di essere critici, dopo aver giustamente seguito i flussi, e fare una scelta di campo coerente ad uno scenario. Il posizionamento universale lungo azio-

ni, lungo tech, lungo oro, lungo obbligazioni e corto dollari comincia ad essere troppo affollato...».

Zurigo in rialzo dello 0,58%

Ieri sulla Borsa svizzera l'indice principale SMI ha terminato le contrattazioni con un rialzo dello 0,58%, attestandosi a 12'306,89 punti. La seduta è stata tranquilla dal punto di vista delle notizie societarie: nessun annuncio di rilievo da parte delle aziende quotate sull'indice principale. Gli investitori si sono quindi concentrati sull'andamento dei titoli più solidi, favorendo i valori difensivi.

Amrize è risultata la migliore del listino, con un balzo del 6,55% a 41,14 franchi. Tra i pezzi massimi dell'indice, il tono è rimasto positivo: Novartis è salita dell'1,90% a 101,48 franchi, Nestlé dell'1,60% a 78,90 franchi e Roche dell'1,57% a 264,00 franchi, confermando il ruolo difensivo del settore farmaceutico e alimentare.

1 minuto

Mercato dell'auto,
rallentamento
anche in ottobre



Calo del 3,7%

Il numero di automobili vendute in Svizzera e nel Liechtenstein è nuovamente diminuito nel mese di ottobre. Dall'inizio dell'anno sono state registrate 187.378 nuove immatricolazioni, pari a un calo del 3,7% rispetto allo stesso periodo del 2024. Nel solo mese di ottobre sono entrate in circolazione 18.451 auto, con una flessione dell'1,6% su base annua, secondo i dati mensili diffusi ieri dall'Associazione degli importatori di automobili (Auto-Suisse/Auto-Schweiz). Per categoria, le auto ibride dominano il mercato con il 34,9%, seguite dalle quelle a benzina (23,3%) e dalle elettriche (22,6%). Meno richieste le ibride plug-in (ibrido ricaricabile, con presa; 12,8%) e i modelli diesel (6,4%).

VENDITE AL DETTAGLIO

Nei primi nove mesi del 2025 il commercio al dettaglio svizzero ha registrato un moderato incremento del fatturato +0,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente -, soprattutto nel settore alimentare. Secondo i dati diffusi ieri dall'Istituto di ricerca di mercato NielsenIQ, il comparto food ha registrato un aumento dello 0,9%, mentre il settore non-food è sostanzialmente rimasto stabile, con un lieve +0,1%.

TX GROUP TAGLIA

Nuovi tagli di personale presso TX Group: il gruppo editoriale zurighese intende ridurre l'organico di Goldbach, filiale attiva nel settore della pubblicità. Prevista la soppressione di 65 posti di lavoro. In un comunicato, Goldbach Group spiega che la decisione rientra in un processo di concentrazione sul core business e prevede, tra le altre misure, la chiusura della sua unità di vendita regionale. I dettagli dei tagli saranno resi noti alla fine di novembre.

Primi nella competitività digitale

STUDIO / Per l'istituto losannese IMD la Svizzera conduce la classifica mondiale grazie alla qualità della formazione, all'efficienza della legislazione e alla solidità dei diritti di proprietà intellettuale

La Svizzera si è aggiudicata la medaglia d'oro mondiale della competitività digitale, davanti a Stati Uniti e Singapore, ha annunciato ieri l'istituto losannese IMD. La Confederazione potrebbe tuttavia risentire delle instabilità commerciali globali.

A garantirle il primo posto nel World Digital Competitiveness Ranking (WDCR) sono la qualità della formazione, l'efficienza della legislazione e la solidità dei diritti di proprietà intellettuale, sottolinea lo studio elaborato dal Centro per la competitività economica

Ma il primato globale
è a rischio: i conflitti commerciali influenzano molto la sfera digitale

(WCC) dell'IMD, che ha analizzato i dati di 69 economie.

L'euforia potrebbe tuttavia durare poco. «Un mondo segnato dai conflitti commerciali influenza fortemente la sfera digitale, e la Svizzera potrebbe quindi perdere rapidamen-

te la sua posizione di vertice», avverte l'IMD.

«I Paesi più protetti dagli effetti della guerra commerciale stanno guadagnando posizioni. Un esempio è il Qatar, che ha guadagnato sei posizioni rispetto allo scorso anno. Al contrario, le economie maggiormente colpite dal conflitto commerciale stanno subendo un duro colpo nella loro competitività digitale. L'Australia ha perso otto posizioni rispetto al 2024», ha affermato Bris.

I leader di tutto il mondo, sottolinea lo studio, stanno affrontando l'imprevedibilità dell'intelligenza artificiale, dei

flussi di talenti e degli sviluppi normativi, e queste tre economie (Svizzera, Stati Uniti e Singapore) dimostrano che infrastrutture e bacini di talenti di livello mondiale rappresentano attualmente meccanismi adeguati su cui fare affidamento.

«Le condizioni quadro restano favorevoli, la Svizzera continua ad attrarre numerosi talenti e le imprese si mostrano agili e pronte a reagire ai cambiamenti», afferma Arturo Bris, direttore dello studio. A ciò si aggiunge il «sì» all'identità elettronica, che Bris considera una «buona notizia».

AI in Germania: progetto ambizioso

INVESTITO UN MILIARD /

coinvolte altre dieci imprese, tra le quali Sap e Siemens.

In particolare, Sap e Deutsche Telekom stanno collaborando alla creazione di un'infrastruttura digitale sicura ed efficiente per le istituzioni pubbliche e la sicurezza interna. L'obiettivo è creare una sovranità digitale europea e tedesca made in Germany. In particolare, secondo Telekom a causa della complessa situazione geopolitica, circa il 20% delle aziende ha riportato i propri dati sensibili e critici per l'attività dal cloud alla memoria locale tra il 2024 e il 2025.